

Risoluzione finale della VI Conferenza kurda presso il Parlamento europeo

Parlamento europeo, Bruxelles 3-4 febbraio 2010

Introduzione alla risoluzione finale, come esposta alla Conferenza

La sesta Conferenza internazionale annuale ha permesso a insigni accademici, scrittori, giuristi, organizzazioni dei diritti umani e intellettuali turchi e kurdi di dibattere, attraverso due giorni di incontri, sui progressi che sono stati compiuti dalla Turchia sulla strada che porta all'ingresso nell'Unione europea e di studiare gli ulteriori sforzi necessari a migliorare la situazione del rispetto dei diritti umani e della legalità in Turchia.

Per quanto riguarda l'accesso alla UE, la specifica Commissione civica per il monitoraggio (EUTCC) ha segnalato i progressi effettuati nel Rapporto della Commissione Europea sui Progressi della Turchia, includendo alcune sostanziali riforme interne in atto. Gli eventi degli anni scorsi indicano, comunque, che la strada da percorrere è ancora lunga e che passi ancora più concreti debbono essere compiuti sia dalla Turchia che dalla UE.

Il titolo della Conferenza di quest'anno è: "La Turchia ed il conflitto kurdo: Dialogo politico e costruzione della pace", come risposta al lancio, da parte del governo, della "Iniziativa kurda". La Conferenza ha comunque espresso del forte rammarico per la diffusa violenza esercitata verso i partiti politici non violenti e ha sollecitato la Turchia ad adottare un approccio tendente a produrre delle riforme parlamentari democratiche di lungo periodo e a tenere in considerazione quanto espresso in questa dichiarazione finale.

Non ci può essere una soluzione militare ad un problema politico e quindi, tutte le parti in causa debbono accettare ed esprimere il massimo impegno per risolvere la questione attraverso il dialogo, con la consapevolezza che una soluzione militare non porterà alla pace.

Estratto della VI Conferenza Internazionale sulla Ue Turchia ed i kurdi.

La Conferenza ha evidenziato i seguenti punti dalla risoluzione del 2010:

- La Conferenza chiede che sia posto fine alle operazioni militari della Turchia nel Kurdistan iraqeno. Queste operazioni minano la stabilità del Governo regionale kurdo e dell'intera regione. La Conferenza chiede anche che la Turchia cessi le operazioni militari all'interno dei suoi confini;
- La Conferenza sottolinea che una risoluzione del conflitto armato in corso tra lo Stato turco ed il PKK potrà avvenire esclusivamente attraverso il dialogo tra i rappresentanti della popolazione kurda e il governo turco;
- Il governo turco dovrà assicurare, le riforme costituzionali necessarie e l'adeguato spazio politico necessario a garantire il dialogo tra tutti i popoli presenti all'interno della Repubblica turca, con la supervisione e l'assistenza della UE. Le realtà della società civile dovranno essere

incoraggiate a sostenere questa piattaforma:

- La Conferenza chiede alla Turchia di fermare, immediatamente, l'uso della legislazione antiterrorismo per criminalizzare e detenere i legittimi rappresentanti del popolo kurdo e richiede alle autorità turche di investigare e monitorare su questi casi, sulla base delle norme del diritto nazionale e di quello internazionale, col sostegno dei difensori dei diritti umani, con la massima celerità;
- La Conferenza ha apprezzato, da parte del governo turco, l'apertura della "Iniziativa kurda" ma ha altresì notato come essa sia celermente decaduta perché il governo ha fallito nel processo di consultazioni coi rappresentanti della comunità kurda e nella più ampia comunità kurdo-turca
- Tutte le parti dovranno impegnarsi affinché la popolazione kurda possa celebrare il Newroz liberamente e senza timore.
- L'UE e la comunità internazionale dovranno seriamente facilitare il raggiungimento degli obbiettivi summenzionati.

Secondo i documenti della Conferenza e gli interventi proposti dai delegati questa conferenza decide di adottare la seguente dichiarazione e richiede di agire affinché gli attori del conflitto nelle Regione kurde della Turchia possano intraprendere delle azioni efficaci.

La Conferenza sottolinea come né la Turchia, né la UE, abbiano riconosciuto il legame tra un serio lavoro per ottenere una risoluzione pacifica della questione kurda e la realizzazione di democrazia, stabilità e il rispetto dei diritti umani, in Turchia.

Prende atto che nel Rapporto 2009, stilato dalla Commissione europea, sul processo di adesione della Turchia alla UE sono state indicate delle specifiche aree di preoccupazione relativamente a libertà di stampa, religione, libertà sindacale, diritto all'obiezione di coscienza dal servizio militare, diritti delle donne ed eguaglianza di genere. Il rapporto sottolinea che dovrà essere fatto di più per quello che riguarda il problema dell'impunità per coloro che sono coinvolti in casi di tortura e maltrattamento e sottolinea come, di fronte ai pronunciamenti della Corte di giustizia europea, sono rimaste in sospeso, per troppo tempo, le necessarie riforme legislative.

Richiamando la risoluzione della I, II, III, IV, V Conferenza Internazionale sulla UE, Turchia e popolo kurdo, la Conferenza continua ad offrire il suo sostegno qualificato per facilitare l'ingresso della Turchia nella UE.

La VI Conferenza EUTCC adotta la seguente risoluzione:

1. la Conferenza riafferma che la UE dovrà monitorare la Turchia nel suo processo di avvicinamento alla UE e valutarne i progressi e fare in modo che le riforme conseguite sviluppino dei risultati permanenti. Da parte sua la Turchia dovrà adempiere ai suoi compiti, sia

nel rispetto delle norme internazionali, che nel rispetto dei Criteri di Copenaghen. Non dovrà esserci margine di trattativa su quanto stabilito nei Criteri di Copenaghen;

2. la Conferenza rinnova il mandato ai suoi dirigenti, consiglieri e comitati ad impegnarsi a livello politico e della società civile, in tutta Europa, al fine di promuovere l'ingresso della Turchia nella UE sempre nel rispetto di tali criteri;

3. la Conferenza condivide le preoccupazioni della Commissione che gli sforzi per implementare il programma di "Tolleranza zero" del governo su tortura e maltrattamenti sia stato limitato e che il numero delle denunce sia, al contrario, aumentato. La Turchia deve immediatamente ratificare il Protocollo opzionale della Convenzione UE contro la tortura (OPCAT) al fine di essere in linea con gli standard internazionali dei diritti umani sulla proibizione della tortura e sulla sua prevenzione come sul monitoraggio indipendente dei centri di detenzione;

4. con riguardo alle sentenze della Corte europea per i diritti umani (ECtHR) in molti casi, incluso quello "Abdullah Ocalan vs Turchia", con riguardo alle condizioni di detenzione in Turchia la conferenza richiama il governo turco ad attuare i pronunciamenti della ECtHR e del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) con riferimento alle condizioni di detenzione e anche con riguardo a quelle di salute del signor Abdullah Ocalan;

5. lo Stato turco deve smettere di utilizzare il codice penale per perseguire scrittori, giornalisti, intellettuali, avvocati e altri difensori della libertà di pensiero. La Conferenza richiede alla UE di intervenire affinché la Turchia rimuova, dal suo sistema giuridico, ogni ostacolo alla libertà di pensiero;

6. la Conferenza richiede alla UE di monitorare strettamente tutti i procedimenti legali aperti in Turchia con riferimento alla espressione di opinioni non violente, compresi i casi nei quali non risultino delle condanne;

7. considerando il recente rapporto, presentato all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE), sulle violazioni della libertà dei media, la Conferenza invita la Turchia ad abolire l'articolo 301 del Codice penale e, altresì, ad assicurare la libertà di espressione e di stampa in linea con quanto stabilito dagli standard della ECHR e di adempiere alle obbligazioni dell'articolo 10 della ECHR per promuovere un clima positivo affinché la libertà di espressione possa svilupparsi;

8. l'UE dovrebbe sostenere –finanziariamente e politicamente- la creazione di una piattaforma democratica per il dialogo tra i rappresentanti kurdi e turchi tendente a trovare una soluzione stabile e pacifica alla questione kurda e per soddisfare pienamente il diritto alla libertà di espressione, nel rispetto delle organizzazioni kurde e degli individui che si spendono per ottenere tali obiettivi. Le autorità locali e regionali dovrebbero essere consultate per decidere come dovranno essere spesi i finanziamenti;

9. la Conferenza registra con rammarico la recente recrudescenza delle violenze nel corso delle dimostrazioni chiedendo che, sia da parte delle forze di sicurezza che da parte dei manifestanti, ci sia una limitazione degli eccessi;

10. gli Stati membri della UE dovrebbero porre fine alla criminalizzazione del pacifico dissenso promosso dalle organizzazioni kurde in Europa e dovrebbero rivedere le loro posizioni riguardo

ad alcune organizzazioni kurde;

11. la Conferenza invita il governo turco ad incoraggiare e sostenere lo sviluppo di ONG per lo sviluppo e organizzazioni della società civile ed incoraggia il dibattito onesto ed una critica costruttiva come contributo allo sviluppo di una democrazia viva. La Turchia dovrebbe rigettare quella legislazione che facilita le molestie ai difensori dei diritti umani e ne ostacola il lavoro, incluse rilevanti disposizioni presenti nella Legge sulle associazioni, la Legge sulle riunioni e sulle dimostrazioni ed il Codice civile;

12. la Conferenza nota che, mentre c'è stata un'implementazione della Legge sulle fondazioni, la Turchia è ancora indietro nell'assicurare a tutte le comunità religiose un quadro legale nel quale lavorare, in particolare per ciò che riguarda il loro status legale, la preparazione del clero, l'elezione delle gerarchie, l'educazione religiosa e la costruzione di luoghi di preghiera;

13. la Conferenza invita, con forza, la Turchia a mettere in atto la Convenzione internazionale sulle Organizzazione del Lavoro (ILO) e sottolinea il bisogno di rimuovere le attuali limitazioni alla libertà di associazione, al diritto di sciopero e al diritto alla contrattazione collettiva;

14. la Conferenza continua a sostenere le richieste rivolte dall'UE di riformare l'area dei diritti fondamentali in Turchia. Il ruolo della legge dovrebbe essere rafforzato nel corso dei negoziati di accesso. Sostiene l'impegno della Commissione europea di continuare a monitorare il processo di riforma;

15. la Conferenza nota il progresso fatto nello sviluppare la Riforma strategica del sistema giudiziario in 10 parti, che la Commissione ritiene "globale e riguarda delle questioni relative all'indipendenza, efficienza e efficacia del sistema giudiziario, valorizzazione delle professionalità, la facilitazione dell'accesso alla giustizia e al miglioramento del sistema carcerario. La Conferenza nota con rammarico che la Turchia continua ad avere un numero di procedimenti aperti contro di essa presso la Corte europea per i diritti umani assai maggiore di quelli aperti perfino contro la Russia;

16. la Conferenza invita i paesi membri a sostenere e diffondere tutte le richieste avanzate dalla UE per ciò che riguarda le riforme legali e democratiche in Turchia; in particolar modo la UE dovrebbe unanimemente condannare la chiusura del DTP, l'arresto e la detenzione dei politici e degli attivisti dei diritti umani che hanno sostenuto la popolazione kurda nello Stato turco ed assicurare che le libertà politiche siano protette;

17. questa Conferenza chiede alla Turchia di rimuovere lo sbarramento elettorale del 10% alle elezioni nazionali: norma contraria alle disposizioni europee e violazione del diritto a libere elezioni come previsto dall'articolo 3 del Protocollo 1 della Corte europea per i diritti umani;

18. assicurare che sia messa in atto la legislazione approvata dal Parlamento turco nel 2009 che prevede che in tempi di pace il personale militare sia giudicato da corti civili per crimini che sarebbero soggetti alla giurisdizione della Suprema corte penale e che rimuove il potere delle corti militari di giudicare i civili in tempo di pace. Questa nuova legislazione, che porterebbe la Turchia in linea con gli standard europei in materia è attualmente a rischio di essere annullata da parte della Corte costituzionale turca;

19. la Conferenza richiede che la giustizia turca intraprenda e porti a termine delle investigazioni

chiare e trasparenti nei casi di violenze politiche e religiose e che porti i responsabili davanti alla giustizia;

20. la Conferenza accoglie l'incriminazione dei 56 sospettati, compresi tre generali in pensione ed un ex comandante della gendarmerie, avvenuta nel Marzo 2009 e quella del Luglio 2009 inerente ad altri 5 sospettati. La magistratura deve assicurare un processo approfondito e giusto di questi sospettati e che essi non siano protetti dall'impunità;

21. la Turchia deve fare ulteriori sforzi, nell'ambito dei propri apparati statali, compresi, ma non solo le forze dell'ordine e l'esercito, per adempiere ai suoi obblighi secondo la Convenzione europea per i diritti umani e il diritto umanitario internazionale così come alle sue riforme introdotte negli ultimi due anni quale parte dei suoi impegni nel processo di adesione. La Conferenza fa notare il frequente e sproporzionato uso della forza contro manifestanti pacifici da parte della polizia turca e la continuazione delle operazioni militari nel sud est della Turchia, che dimostrano un preoccupante disprezzo nei confronti della protezione e della sicurezza dei propri cittadini;

22. la Conferenza sollecita la UE a sostenere la Turchia nel suo percorso verso la decentralizzazione e la devoluzione dei poteri e incoraggiare la partecipazione pubblica nei governi locali e rafforzare il modello di "governance" democratica;

23. questa Conferenza fa appello allo Stato turco perché ratifichi immediatamente lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (Cpi) e accetti la giurisdizione della Cpi sul genocidio, I crimini di Guerra ed I crimini contro l'umanità dato che I suoi tribunali nazionali non hanno la volontà o la capacità di investigare e perseguire tali crimini. L'UE deve continuare a fare pressioni sulla Turchia affinché ratifichi lo Statuto in linea coi valori della UE stessa;

24. la Turchia deve ratificare la Convenzione quadro europea sulla protezione delle minoranze così come gli altri strumenti delle Nazioni Unite (NU) riguardanti le minoranze e rispetti i diritti culturali e delle minoranze tuttora esistenti di ogni genere. La Conferenza fa appello alla UE per fare pressione sul governo della Turchia, in quanto potenziale membro della UE, per ratificare la Convenzione quadro;

25. richiamando gli articoli 10, 14 e 2 del primo Protocollo della Convenzione europea per i diritti umani e l'articolo 8 della Carta europea per le lingue regionali e delle minoranze e la Risoluzione 1519 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dell'ottobre 2006 sulla situazione culturale dei kurdi, la Conferenza reitera il suo appello allo stato turco ed alla UE affinché sviluppino e promuovano un piano strategico per l'istruzione in madre lingua;

26. assumere l'iniziativa di riconoscere formalmente le consistenti politiche discriminatorie nei confronti dei kurdi e, di conseguenza, nei confronti di tutti quelli che vivono nelle regioni kurde e dei risultanti problemi economici, politici e sociali e di fare uno sforzo concertato, visibile e tangibile per sostenere tutte le parti nel porvi fine;

27. usare la propria influenza per portare la Turchia ad affrontare la tremenda situazione delle donne, che si trovano ad alto rischio di violenza sia domestica che da parte delle pubbliche autorità, che hanno alti livelli di analfabetismo (specialmente nella regione kurda della Turchia) e che sono tremendamente sotto rappresentate nella sfera politica. La Conferenza è d'accordo con

la dichiarazione del Rapporto sui progressi della Turchia 2009 della Commissione europea sul fatto che l'uguaglianza di genere rimane una delle principali sfide in Turchia e fa appello allo Stato di costituire il richiesto organismo per le pari opportunità per raggiungere la piena adesione. La Conferenza, inoltre, chiede alla Turchia di porre rimedio alla estesa mancanza di applicazione e di rispetto delle riforme precedenti volte a proteggere le donne dalla discriminazione e dalla violenza;

28. la Conferenza deplora che non siano stati compiuti ulteriori progressi tesi a sviluppare un piano di azione nazionale di cooperazione e collaborazione con le donne kurde per implementare la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle NU, che è la prima risoluzione mai approvata dal Consiglio di sicurezza che specificatamente affronta il problema dell'impatto della guerra sulle donne e il contributo delle donne alla risoluzione dei conflitti e ad una pace sostenibile, e richiede che le donne siano considerate allo stesso modo come partecipanti nelle misure di costruzione della pace. La comunità internazionale deve sostenere la Turchia nello sviluppo e nell'implementazione di questo piano.

29. questa Conferenza fa appello al Governo turco affinché ponga fine immediatamente all'illegale espropriazione delle terre relativamente allo sviluppo della diga di Ilisu, e fa notare che non c'è ancora un piano di consultazione o un piano di riallocazione degli sfollati interni, e fa appello all'Ue ed alla comunità internazionale affinché si astengano dal finanziare o sostenere il progetto;

30. questa Conferenza nota che non sono state previste ulteriori disposizioni in Turchia relativamente alle migliaia di profughi interni che non hanno la possibilità di far ritorno ai loro villaggi senza il sostegno del governo e che stanno affrontando difficoltà politiche. La Ue potrebbe assumere un ruolo cruciale ed esercitare delle politiche di pressione per risolvere la questione dei profughi interni. La Conferenza reitera il suo appello alla Ue di fare di questo un criterio base per l'ingresso nella Ue stessa, di monitorare la situazione con riguardo ai profughi interni e alle loro condizioni, e di seguire questo monitoraggio nel tempo;

31. la Conferenza deplora l'applicazione della nuova legislazione anti-terrorismo utilizzata per criminalizzare i minori. È inoltre altamente preoccupata circa le recenti statistiche diffuse dal governo turco che affermano che nel 2009 sono stati arrestati 2700 bambini e tuttora sono detenuti, e che oltre 700 sono stati arrestati in base alla Legge anti-terrorismo. La mancanza di istruzione in madre lingua, le discriminazioni del sistema giudiziario la migrazione interna su larga scala e l'isolamento dei kurdi in Turchia sono tutti fattori che contribuiscono a minare la protezione dei minori kurdi in Turchia, e l'Ue e la comunità internazionale devono fare pressione sulla Turchia affinché ponga fine alla detenzione e al maltrattamento dei minori;

32. la Conferenza chiede che lo Stato turco giudichi tutti i minori di 18 anni presso appositi Tribunali minorili con procedimenti che si adattino specificamente ai bisogni dei minori, inclusi i casi nei quali i singoli individui in questione siano perseguibili secondo la Legge anti-terrorismo;

33. la Conferenza sottolinea che secondo il suo punto di vista la risoluzione del conflitto armato tra la Turchia e il PKK in Turchia sia essenziale affinché si costituisca una Turchia stabile,

democratica e pacifica capace di entrare nell'Unione Europea. Una reale riforma democratica può solamente realizzarsi se la Turchia intraprende una nuova riforma politica all'interno delle sue istituzioni e ponga fine al suo stretto nazionalismo etnico, che è la causa più profonda del conflitto e dell'endemica instabilità della Turchia stessa;

34. questa Conferenza quindi afferma che il popolo kurdo e i suoi rappresentanti debbano avere l'opportunità di una sincera partecipazione al processo di adesione e in ogni dibattito circa il futuro democratico costituzionale della Turchia;

35. in particolare, la Conferenza richiama la Turchia e gli Stati membri dell'Ue ad intraprendere praticamente e visibilmente dei passi per dimostrare il loro pieno sostegno per la creazione di una piattaforma democratica per il dialogo tra tutti i popoli che costituiscono la Repubblica turca; le ONG e i gruppi della società civile in particolare debbono essere incoraggiati e sostenuti a dare il loro contributo a questa piattaforma.

La Conferenza inoltre asserisce che può e deve essere fatto di più da tutte le parti e fa appello ad adottare le seguenti misure atte a creare un clima di fiducia:

36. la Conferenza richiama il Governo turco a porre fine a tutte le operazioni militari nell'Iraq del nord (Kurdistan meridionale) che violano il territorio iracheno e raccomanda alla Turchia di rispettare l'integrità territoriale dell'Iraq, i diritti umani e lo stato di diritto e di assicurare che siano evitate le vittime civili. Queste operazioni militari stanno indebolendo il Governo Regionale Kurdo e minacciano la stabilità della regione;

37. questa Conferenza rileva che la risoluzione del conflitto armato è centrale per la stabilità della regione e che tutte le parti dovrebbero dichiarare pubblicamente di voler adottare dei mezzi non violenti per porre fine al conflitto;

38. la Conferenza rileva che il Governo turco ha iniziato un dibattito pubblico sulla Iniziativa kurda e sul bisogno di riforme culturali e costituzionali. La Conferenza fa appello al governo turco affinché siano garantiti ai kurdi i pieni diritti culturali e politici come previsto dai criteri d'accesso alla UE e dal Consiglio d'Europa;

39. la Conferenza richiama tutti i partiti politici in Turchia di contribuire a creare le condizioni, all'interno del paese, per lo sviluppo di una piattaforma democratica per il dialogo;

40. la Conferenza invita tutte le parti a garantire lo svolgimento di un Newroz pacifico dove ai kurdi sia garantito di celebrare liberamente, di unirsi e esprimersi senza timori;

41. la Conferenza fa appello al governo turco affinché sia rilanciata una iniziativa politica che favorisca una durevole risoluzione della questione kurda, che può essere raggiunta soltanto attraverso il diritto d'accesso della popolazione kurda ad opportunità di sviluppo di tipo sociale, economico e culturale;

42. in particolar modo la Conferenza fa appello al Governo turco per assicurare che tutti i partiti politici democratici, legalmente costituiti, possano impegnarsi nell'attività politica senza interferenze e costanti minacce di chiusura, con particolare riferimento al Partito della società democratica (DTP) e ai suoi esponenti democraticamente eletti in parlamento, in accordo agli

articoli 10 e 11 della Convenzione europea per i diritti umani. Essa, inoltre, fa appello al governo turco a cessare immediatamente ogni minaccia o investigazioni di natura politica nei confronti dei politici kurdi;

43. la Conferenza raccomanda la Turchia a riconoscere che per il funzionamento della democrazia è fondamentale che le municipalità locali in tutto il paese possano godere del pieno sostegno del governo nazionale;

La Conferenza EUTCC conclude stabilendo di presentare delle raccomandazioni periodiche sul procedimento di accesso della Turchia, sulla protezione dei diritti umani e sulla situazione kurda.